

“L'Abuna Messias: un uomo di scienza, di dialogo e di pace”.

Intervista a Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana e del Comitato Nazionale per la celebrazione del II centenario della nascita del Cardinale Guglielmo Massaja

Roma (Agenzia Fides) – “Il contributo di Guglielmo Massaja alle conoscenze non solo geografiche, ma anche demografiche, culturali e linguistiche sull'Etiopia – ha dichiarato all'Agenzia *Fides* Franco Salvatori – è stato fondamentale. Prima di lui – continua il Presidente della Società Geografica Italiana e del Comitato per il Bicentenario del Cardinal Massaja – le nozioni non andavano oltre la lapidaria espressione *'hic sunt leones'*. Con la Società Geografica Italiana il Vicario dei Galla ebbe molti contatti, inviò relazioni, lettere e persino delle cartine, come attestano alcuni numeri del nostro Bollettino. A partire dal 1876 funse da intermediario con Menelik II per la spedizione della Società (1876-1882) e nel 1875 venne iscritto nell'elenco dei soci d'onore. Il binomio del missionario-geografo del resto non è un'eccezione e si rintraccia nel tempo con frequenza. Basta pensare a Matteo Ricci – di cui ricorrerà l'anno prossimo il quarto centenario della morte – o ai missionari salesiani in America Latina.

Presidente, quale fu secondo lei il merito maggiore del Cardinal Massaja?

Credo che il Massaja possa essere annoverato fra coloro che per primi hanno affrontato la diversità culturale con uno spirito di amicizia. Nell'Ottocento l'esplorazione geografica era avvertita in Europa come una missione civilizzatrice che nei fatti giustificava l'imposizione di standard europei su scala mondiale. Grazie alla sua sensibilità di uomo di fede l'Abuna Messias seppe invece anticipare i tempi, rifiutò la logica della contrapposizione e fu sensibile alle molteplici identità africane. Reagì alla povertà, alle malattie epidemiche e nelle sue opere socio-sanitarie anticipò i moderni programmi di cooperazione e sviluppo – anche per questo fu molto stimato da Leone XIII, il Papa della *Rerum Novarum*. La Società Geografica Italiana oggi è presente in Etiopia con una serie di progetti umanitari e posso testimoniare che il ricordo del Massaja è ancora molto vivo fra gli abitanti, intriso di affetto e di venerazione. Per questo possiamo affermare che egli fu la prima vittima della politica coloniale italiana. Il nazionalismo e il fascismo strumentalizzarono il suo operato per giustificare gli obiettivi militari italiani in Africa. L'anno del Bicentenario può offrire un valido contributo a sanare una volta per tutte quelle deformazioni e rimettere in luce ciò che il Massaja fu: un uomo di fede e di pace.

Il Comitato ha già promosso numerose iniziative culturali tra cui una due giorni di studi presso il Collegio Franciscano Internazionale S. Lorenzo da Brindisi di Roma. Cosa si aspetta da queste attività?

Le iniziative spaziano dalle mostre fotografiche e cartografiche alle giornate di studio che coinvolgono autorevoli studiosi e personalità della Chiesa e della cultura. I poli organizzativi dell'attività e le sedi di svolgimento degli eventi sono principalmente Roma, il Comune di Piovà Massaia e il Comune di Frascati, con il coinvolgimento della Società Geografica Italiana, l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, enti locali e fondazioni di diversa natura, nonché varie sedi universitarie. Il Comitato intende così valorizzare più aspetti della poliedrica eredità massajana. Innanzitutto il suo invito al dialogo interculturale e interreligioso, ancora validissimo e arricchente oggi. In secondo luogo sottolineare il contributo dato alla conoscenza – geografica e antropologica – di una regione dell'Africa che prima del suo arrivo era sconosciuta agli europei. Quindi, come terzo obiettivo fondamentale, ripercorrere la storia dei rapporti tra l'Italia e l'Etiopia e individuare gli ambiti di collaborazione oggi possibili.